

Dei, che per questo esiste: servire la Chiesa. Non ci interesserebbe affatto espanderci per il mondo intero e avere molte vocazioni, se non fosse per servire meglio la Chiesa universale e le Chiese locali, Corea compresa.

Quando Papa Francesco ha parlato per la prima volta dal balcone delle benedizioni, ha menzionato tutte le persone di buona volontà. Io penso che, oltre quelli dei cattolici, il Papa porta il peso, le gioie e i dolori di tutta l'umanità. Per questo, insieme alla gioia, dobbiamo avere anche l'intenso desiderio di pregare, tutti, per il successore di Pietro e sentire uno zelo filiale di invitare la gente ad amare il Romano Pontefice.

– *Come si finanziano le attività dell'Opus Dei e come si coprono le spese delle attività educative, mediche e apostoliche?*

Grazie a Dio esistono nel mondo parecchie iniziative educative e sociali, che si ispirano al messaggio di San Josemaría: cercare Dio attraverso la vita ordinaria. Nascono per impulso e sotto la responsabilità di alcune persone. Per esempio, nel caso delle scuole, i genitori degli alunni, che sono i primi interessati all'educazione dei propri figli. L'Opus Dei in questo non interviene, rispetta la libertà di ognuno nella sua azione sociale. Lo stesso accade con le altre iniziative mediche, sociali, culturali, ecc. Sono i responsabili di ognuna di esse a occuparsi di come finanziarle: si segue un sano principio di autonomia e di rispetto delle competenze di ciascuno. Ciò che la Prelatura dell'Opus Dei offre

loro è la cura pastorale e la formazione spirituale.

Si deve tenere presente che il fine dell'Opus Dei, essendo parte della Chiesa, non consiste nell'organizzare questo tipo di iniziative, ma nel diffondere la presenza di Cristo nel mondo, nel servire le anime. È una cosa che Papa Francesco spiega con grande chiarezza nella sua recente Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

– *Recentemente ha visitato la Corea il Cardinale prefetto della Sacra Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e per il dialogo interreligioso. Le domande che ci facciamo quando qualcuno del Vaticano ci visita sono: possibilità della nomina di un Cardinale coreano, canonizzazione di nuovi martiri coreani, visita del Papa al Paese. Lei ha qualche informazione al riguardo?*

Sono convinto che quando il Papa andrà in Corea sarà ricevuto con un affetto immenso, quale questa terra è capace di offrire. Però intorno alle nomine o alle decisioni sui viaggi del Papa, io non ho nessuna informazione. Personalmente, mi piacerebbe molto che arrivassero agli altari tanti martiri coreani che hanno dato la vita per annunciare il regno dell'amore di Cristo in questo amato Paese.

– *Nel film di cui parlavamo si vede il comportamento di un sacerdote in un contesto politico difficile: potrebbe essere una proposta circa il comportamento di un sacerdote. Oggi in Corea c'è un sistema democratico, ma alcuni sacerdoti stanno manifestando contro il*

*risultato delle elezioni, e arrivano anche a chiedere le dimissioni degli eletti. Qual è il suo parere sul pronunciamento politico dei sacerdoti?*

I sacerdoti, in unione con il loro Vescovo, intervengono quando è in gioco una questione etica di fondo, direttamente legata alla dignità dell'uomo, ma debbono sempre rispettare la libertà temporale dei fedeli cattolici, perché su molte questioni non esiste una soluzione unica, ma varie possibili soluzioni legittime. Non conosco con precisione la situazione del Paese, ma è chiaro che noi sacerdoti siamo chiamati a essere sacerdoti per tutti, non soltanto per quanti la pensano come noi, e dobbiamo attenerci al Vangelo: dobbiamo viverlo e predicarlo.

*– Potrebbe parlarci brevemente di lei? Come ha conosciuto l'Opus Dei e come è diventato sacerdote?*

Ho fatto gli studi medi in una scuola tenuta dai fratelli maristi; quando avevo già compiuto 16 anni, Dio è entrato nella mia vita ed è cominciata la mia donazione nell'Opus Dei. Nel 1950 mi sono trasferito a Roma per studiare Diritto canonico all'Angelicum e Diritto civile all'Università Lateranense; dopo le lauree e i dottorati, sono stato ordinato sacerdote nel 1955. Fin dal mio arrivo a Roma ho avuto dal Signore l'immenso regalo di vivere con San Josemaría. Un dono di Dio del quale non sarò mai sufficientemente grato.

*– Una caratteristica della società di oggi è la crisi religiosa. Il popolo si allontana da Dio, con una visione egoista e materialista. Forse ci sono*

*maggiori mezzi economici, però c'è sempre meno gente felice. Lei come pensa che si possano ottenere la felicità e la pace interiore?*

Il segreto della felicità non sta in una vita comoda. Come sottolinea bene lei stesso, tante persone dispongono di molti beni materiali, ma non riescono ad avere la pace interiore. È molto importante donarsi agli altri. Darsi sinceramente agli altri ha una tale efficacia – affermava San Josemaría – che Dio lo premia con una umiltà colma di gioia.

Gesù Cristo ci ha detto: “Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò”. Se permettiamo che Dio entri nella nostra vita, i problemi non scompariranno ma, se li condivideremo con Lui, li vedremo in un modo diverso, come un'occasione per servirlo e per servire gli altri. Se apriamo a Dio la porta della nostra condotta, della nostra anima, vi entreranno anche le persone che stanno attorno a noi. L'amore per Gesù, il dialogo con Lui nell'orazione e nell'Eucaristia, ci inducono a servire volentieri gli altri e a essere felici con tutti.

*– Quale motto o frase le piace?*

Il mio motto episcopale è ‘*Deo omnis gloria*’, a Dio tutta la gloria. Tutto ciò che succede nella nostra vita – le cose buone e quelle che non lo sembrano tanto – acquista senso se lo utilizziamo per amare di più Dio. Vivere per dar gloria a Dio è il segreto di una esistenza felice.

*– Se lei non fosse stato sacerdote e Vescovo, che altro sarebbe stato?*

Non lo so; probabilmente un padre di famiglia e un agente di cambio. L'importante è che Dio sia entrato nella mia vita, conducendomi per vie impreviste che mi hanno colmato di gioia, non prive di difficoltà, com'è naturale per qualunque persona. La mia esperienza è che la fiducia in Dio, vivere alla sua presenza, apre orizzonti molto più ampi di quelli immaginabili.

– *Lei ha in programma una visita nel nostro Paese?*

Sono stato in Corea nel 1987 con Mons. Álvaro del Portillo, primo successore di San Josemaría. Conservo un caro ricordo di quella visita e spero di ritornare, ora che alcuni fedeli dell'Opus Dei vivono e lavorano nel Paese. In Corea si comprende molto bene lo spirito promosso dall'Opus Dei, di ricerca della santità nella vita ordinaria: nel lavoro, nella famiglia, nei rapporti sociali...

## Messaggio di solidarietà ai sinistrati dal tifone delle Filippine (13-XI-2013)

Il Prelato dell'Opus Dei ha inviato un messaggio ai fedeli e ai cooperatori dell'Opera nelle Filippine, dove il tifone Yolanda ha causato 10.000 morti e ha provocato danni a più di 10 milioni di persone. L'O-

pera è presente nel Paese asiatico dal 1964.

In un messaggio inviato da Mons. Javier Echevarría ai fedeli della Prelatura nelle Filippine, egli assicura di essere vicino a questa amata nazione “con la serenità di affidarvi alla protezione della Santissima Vergine, *Regina Asiae*”. “Siate certi – prosegue – che a Roma, e dappertutto, le vostre sorelle e i vostri fratelli pregano soprattutto per le Filippine e, in particolare, per le vittime e per i loro parenti, oltre che per ognuno degli abitanti delle città devastate.

“Nello stesso tempo ho chiesto ai fedeli dell'Opera di impegnarsi, nella maniera che ognuno può, a cooperare all'assistenza dei danneggiati secondo le indicazioni delle autorità.

“Abbiamo imparato da San Josemaría a guardare il mondo intero con cuore universale, cattolico: condividiamo con quanti soffrono le conseguenze del tifone e preghiamo perché, malgrado le difficoltà, non perdano la pace.

“Dio rimane accanto a noi in ogni momento, nel dolore e nei momenti umanamente più incomprensibili: il senso della nostra filiazione divina ci sprona ad affrontare i problemi con la certezza di trovarci nelle sue mani paterne. Per questo, colmatevi di visione soprannaturale, anche per trasmetterla attorno a voi”.